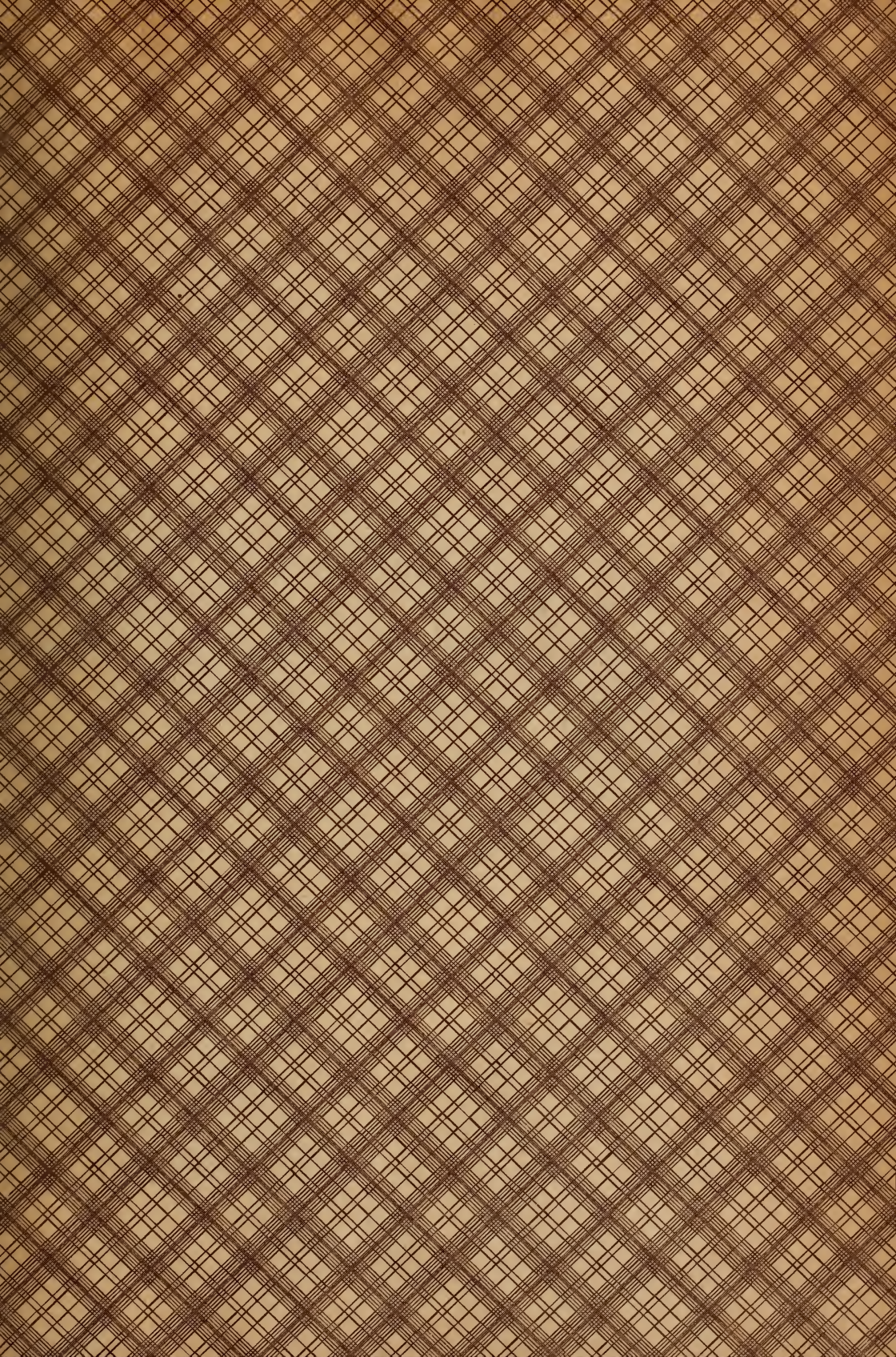



626  
N310





Digitized by the Internet Archive  
in 2012 with funding from  
University of Illinois Urbana-Champaign

P-9-6=7

# IL CANALE CAVOUR

E GLI UTENTI DELLE ACQUE DI SESIA

LETTERA

DI

CARLO NEGRONI

VICE PRESIDENTE

DEL COMIZIO AGRARIO DI NOVARA

AL

COMM. D. ALESSANDRO PERNATI

SENATORE DEL REGNO



Mio buon amico. Era stata cosa ai Novaresi sommamente dispiacevole, ch'Ella avesse cessato di far parte dell'amministrazione del Canale Cavour. Imperocchè da un lato Ella non aveva personalmente alcun interesse nella distribuzione delle acque di questo canale, e perciò il suo voto era al di sopra di ogni sospetto che un'idea, anchelontanissima, di privato tornaconto lo potesse offuscare. Dall'altro lato poi, e la sua grande perizia amministrativa, e la perfetta sua cognizione dei paesi dove quelle acque si potevano diffondere, e il suo amore per la giustizia, ci erano sicura guarentigia, che la distribuzione sarebbe stata fatta nel miglior modo possibile, e con reciproca soddisfazione della Compagnia e degli utenti. Per il che non altro si ricercava, salvo che fossero adempite le promesse del Governo, e che i bisogni della nostra agricoltura si conciliassero, come benissimo si potevano conciliare, coi bisogni della Compagnia e delle Finanze. Al buon governo di un corpo d'acqua così colossale, come è il canale Cavour, io ho sempre creduto e credo ancora, che sia assolutamente necessaria la cooperazione di uomini, i quali abbiano, come Lei, una speciale pratica dei territorii a cui l'acqua è destinata, e delle popolazioni che ne devono profittare. Nella guisa medesima che non può essere buon venditore di merci chi non conosca bene le persone, le facoltà e le abitudini dei loro consumatori, non può essere buon regolatore

e distributore di acque colui (e abbia pur grande ingegno e operosità) che non conosce e i fondi che si vogliono irrigare, e gli agricoltori che li coltivano, e le particolari condizioni degli uni e degli altri. Poichè dunque Ella era uscita dall'amministrazione del Canale Cavour, fu qui grandissimo il timore che venisse meno, non la buona volontà, ma la vera intelligenza del come si avesse a provvedere per la irrigazione della campagna Novarese e della Lomellina. E in verità il timore sembrava legittimato per alcuni atti poco stante compiutisi, i quali non si palesavano come i più proprii a rassicurarci. Più tardi però i timori si andarono sgombrando; poichè si vide che l'amministrazione, sotto la guida di quell'infaticabile e valoroso Presidente che è il Commendatore Caranti, veniva poco a poco ripigliando le tradizioni e gli ammaestramenti che Ella vi aveva lasciato.

E di ciò io scrivo più volentieri a Lei che ad altri chi che sia, perchè con grande compiacenza mi ricordo, come Ella mi fosse compagno e aiutatore nel Consiglio provinciale a sostenere un punto, che per l'agricoltura di una buona parte del Novarese è di vitale importanza, e che finalmente è stato adottato in uno dei più recenti, e per mio avviso migliori provvedimenti dell'amministrazione del Canale Cavour. Egli è il punto che concerne alle terre che sono già irrigate colle acque di Sesia, e che hanno bisogno di sussidio nei tempi in cui quelle acque scarseggiano. A me sembrò sempre ingiustissima cosa, che i coltivatori di queste terre venissero costretti a prendere dalla Compagnia e a pagare non solamente l'acqua di cui hanno, ma quella eziandio di cui non hanno mestieri. Giacchè si pretendeva di trattarli, come fossero coltivatori di terre assolutamente asciutte, esigendosi da loro oltre al prezzo (ben giusto) dell'acqua che non possono avere dalla Sesia, anche il prezzo (ingiustissimo) dell'acqua che dalla Sesia

possono avere, e che già da quella si hanno con gravi spese e sacrificii procurata. La qual pretesa non solamente era aliena da ogni regola e principio di equità, ma discordava altresì dalle promesse più formali, che il Governo aveva fatto al nostro paese. Giacchè presentando alla Camera dei Deputati il progetto di legge per la concessione del canale Cavour, il Ministero aveva espressamente dichiarato, che le sue acque, in parte erano destinate ad irrigare nel Novarese e nella Lomellina la zona asciutta, e in parte a sussidiare la irrigazione di quell'altra zona, che vi era imperfettamente irrigata colle variabili acque della Sesia.

Nei primi anni che le acque del canale Cavour s'introdussero nel canale della Biraga, a grande stento si potè ottenere che non fosse intieramente dimenticata la ministeriale promessa, e fosse la introduzione regolata in modo che la Biraga ne ricevesse una maggiore o minore quantità, secondo la minore o maggiore copia che di volta in volta ne poteva dalla Sesia derivare. E so che a questa combinazione Ella ha molto efficacemente cooperato. Più tardi l'amministrazione del Canale Cavour non ne volle più sapere, e ritornò alla durissima pretesa, che gli utenti delle acque di Sesia non altrimenti potessero avere le acque del Canale, salvo che per deflusso continuo, ossia che per aver l'acqua necessaria dovessero pagare, a prezzo di tariffa, anche la superflua. Era invalso nella amministrazione l'erroneo concetto, che il dare l'acqua in maggiore o minore quantità, conforme ai bisogni, fosse cosa inconciliabile colle condizioni del canale Cavour, e delle derivazioni che lo alimentano. Ma riflessioni più mature hanno finalmente dissipato l'errore: ed io ho qui il piacere di annunziarle, che nel passato mese di marzo furono dall'amministrazione conchiusi due contratti dodicennali, l'uno col proprietario della Biraga, e l'altro colla casa proprietaria della Busca: in virtù dei quali contratti si fa ciò

che il Consiglio provinciale ed il nostro Comizio agrario hanno costantemente richiesto: si adempie la promessa del Governo, e si dà l'acqua agli utenti della Busca e della Biraga nella giusta misura delle loro occorrenze.

Cotesti contratti constano in sostanza di tre clausule. Colla prima si concede alla Busca e alla Biraga un determinato corpo d'acqua, per dodici anni, da pagarsi anno per anno al prezzo dell'attuale e delle future tariffe, col ribasso del 20 per cento, in ragione dei disperdimenti d'acqua e delle forti spese di amministrazione, che sono inevitabili in un lungo e grandioso acquedotto. Questa prima clausula potrà dispiacere a molti, i quali avrebbero preferito che il prezzo dell'acqua fosse rimasto invariabile, a fine di calcolare con maggiore sicurezza intorno alla convenienza d'intraprendere certe irrigazioni o d'intralasciarle. Ma chi ben guarda non può muovere censura al Governo e all'amministrazione del Canale Cavour, se non hanno voluto per un prezzo costante e immutabile venire ad un contratto di dodici anni, mentre speravano (non accade qui indagare con qual fondamento) che in questo periodo di tempo il valore locativo dell'acqua si sarebbe accresciuto. Ad ogni modo, pari è qui la posizione dei contraenti: perchè se da una banda il Governo e la Compagnia profitteranno degli aumenti sperabili, dall'altra banda si vantaggeranno gli utenti del prezzo più mite, al quale contro l'aspettazione della Compagnia e del Governo si avesse per avventura a discendere.

Colla seconda clausula s'impone alla Biraga e alla Busca l'obbligo di derivare dalla Sesia tutta l'acqua che è di loro competenza, vietandosi assolutamente ogni cessione o abbandono che volessero farne: ma viceversa è data loro facoltà di richiedere che sia sospesa, in tutto od in parte, la introduzione dell'acqua del Canale Cavour ne' loro canali, ogni volta che ai proprii utenti possano soddisfare,

in tutto od in parte, colle sole acque di Sesia. Così i proprietari della Biraga e della Busca saranno costretti a sostenere il dispendio, sempre considerevole e in certi casi gravissimo, delle chiuse, e di ogni altra opera d' arte, e del personale necessario per la derivazione delle acque di Sesia, e per la loro condotta dal punto di presa al punto d' intersecazione col canale Cavour, quando eziandio ad ogni loro bisogno bastassero le sole acque provenienti da questo canale. Ma per compenso, conducendo essi e adoperando le acque di Sesia, avranno il diritto di ricusare quelle del Canale Cavour, e però di non pagarle.

Finalmente è stabilito colla terza clausula, che potrà la Compagnia, per la irrigazione delle campagne più elevate, disporre anche delle dette acque di Sesia, prima che i canali della Biraga e della Busca arrivino ad incontrarsi col Canale Cavour; ma colla doppia obbligazione, di dare alla Biraga e alla Busca tant' acqua di esso canale, quanta potrebbe loro suppeditarne la Sesia, e di pensare la Compagnia all' adempimento di ogni loro impegno superiore. Quest' ultima clausula, per una parte conferma il concetto fondamentale, che gli utenti della Busca e della Biraga non avranno mai da pagare alla Compagnia del canale Cavour, fuori che l' acqua che loro vien data dalla medesima Compagnia, e che essi non potrebbero avere dalla Sesia. E per altra parte è un buon avviamento a mantenere un' altra promessa del Governo. Imperocchè nel 1862, dolendosi i Comuni a sponda sinistra del canale Cavour, che i loro territorii non si potessero inaffiare per mezzo di questo canale, e dichiarando però che non intendevano di prestarvi il concorso pecuniario che loro si domandava, ebbero ufficialmente questa risposta: che se per ragioni di altimetria le acque del canale Cavour non si potevano condurre sopra i loro campi, ciò non escludeva tuttavia, che in conseguenza di questa grande opera, anche i loro campi si potessero irrigare: giacchè si sarebbe operata una benefica

permutazione di acque; per cui bagnandosi con quelle del canale Cavour le regioni già prima inaffiate con le acque di Sesia, si sarebbero coteste acque liberate dal precedente vincolo, e destinate ad inaffiare le regioni di più elevato livello. La clausula di cui discorro ha manifestamente per iscopo di far sì che la promessa permutazione non continui ad essere, come finora fu, un mero desiderio.

Mi vien detto, che allo stesso fine di non lasciare senza irrigazione le campagne Novaresi a sponda sinistra del canale Cavour, la Compagnia vada anche studiando altri mezzi ed altre vie; e in ispecie una nuova condotta e derivazione d'acqua del Ticino. Mi viene aggiunto, che siffatti studii sono proseguiti con tanto maggiore cura, in quanto le Comunità e i proprietari di sinistra sarebbero disposti a spendere, per la effettuazione di quei progetti, alcune centinaia di mila lire; le quali sono sempre qualche cosa di meglio che un semplice concorso morale, come oggi si chiama. Comunque sia di ciò, i due contratti colla Biraga e colla Busca, che già si trovano in corso di esecuzione e dureranno per lo spazio abbastanza considerevole di dodici anni, sono contratti doppiamente lodevoli, e per quello che danno sin d'ora, e per quello che lasciano sperare in un tempo non lontano: lodevoli, perchè forniscono agli utenti della Biraga e della Busca quel tanto d'acqua di cui hanno bisogno, senza farne loro pagare e sprecare una quantità maggiore del necessario: lodevoli ancora, perchè aprono la via al conseguirsi pur da altri uno sperato e promesso beneficio. Parmi dunque che d'aver conchiusi questi due contratti sieno da felicitarsi e la Compagnia e coloro che con essa li hanno stipulati. Non dubito che Ella non sia pure del mio avviso, e le riaffermo i sentimenti della migliore stima e della più cordiale amicizia.

Novara 1872, 1 maggio.

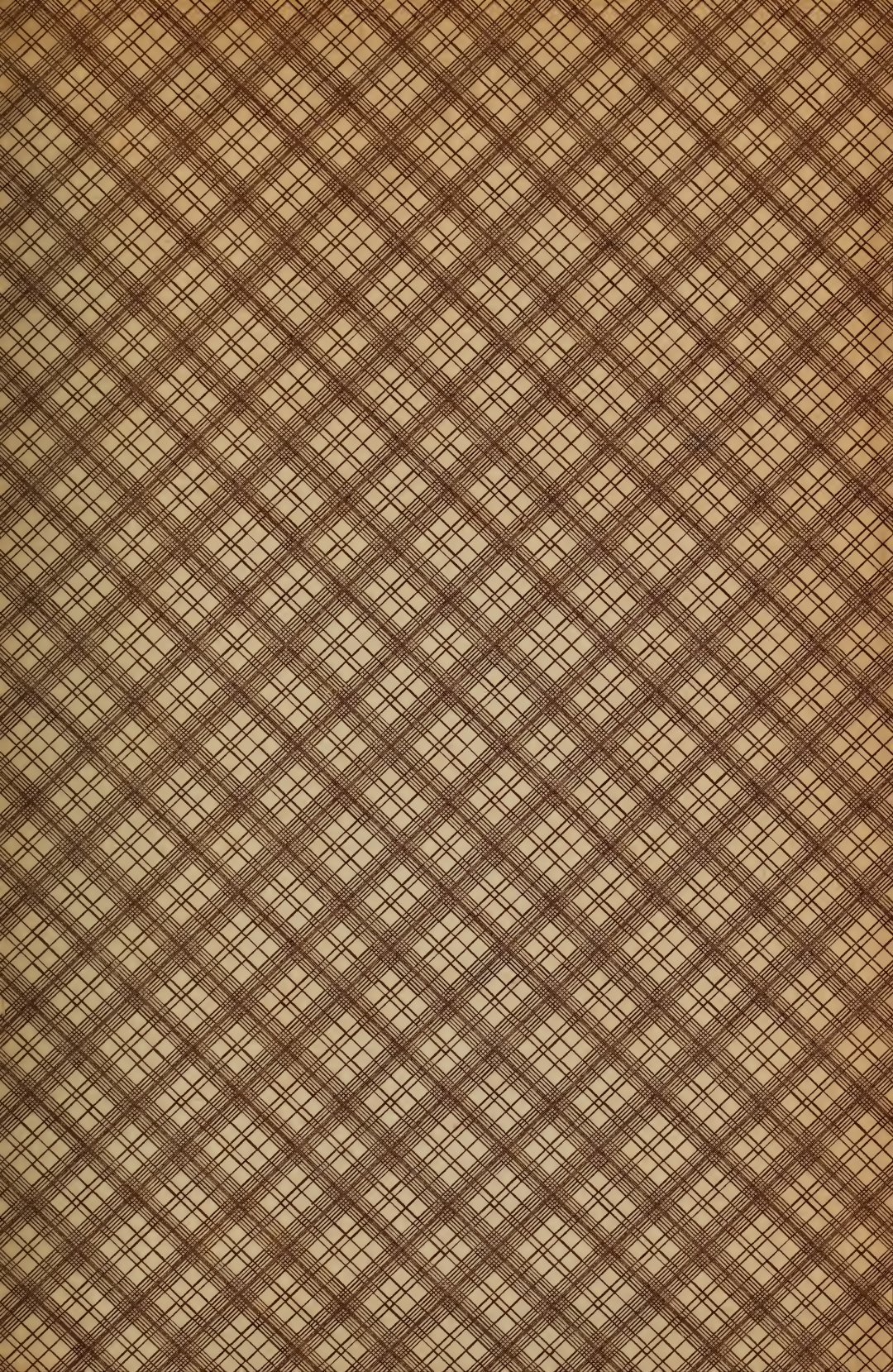
C. NEGRONI











UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA



3 0112 107555085